Anno XXIII. Giovedì 15 Dicembre 1870 N. 290

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 7 dicembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto con cui il Comizio agrario del circondario di Nicastro è legalmente costituito;

Un decreto per cui la Commissione che deve presiedere alla applicazione della legge 21 agosto 1870 e che prenderà la denominazione di *Commissione per la verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei Governi provvisori degli anni* 1831, 1848, 1849 è costituita dai signori:

Serra vice-ammiraglio, gen. Cerroti, gen. Royssard di Bellet, conte Gamba e comm. Sacchi.

R. decreto relativo alla ripartizione del credito straordinario di 40 milioni aperto ai ministri della guerra e della marina;

Disposizioni nel corpo dell' Intendenza militare e nel personale giudiziario;

Un elenco di atti di morte di cittadini italiani all' estero.

Nel numero di ieri abbiamo annunziato l' opuscolo dal sig. dott. *Giovanni Gattelli* indirizzato agli Elettori del 1.° Collegio della provincia, e ci eravamo riservati di esaminarlo.

Per quest' assunto cediamo ben volontieri la penna all' egregio sig. *Enea Cavalieri*, che già scrisse l'articolo POLITICA VECCHIA E POLITICA NUOVA, e che ora ci comunica le seguenti considerazioni:

L' OPUSCOLO DEL DOTT. GIOVANNI GATTELLI

Ho esitato assai, prima di risolvermi a rispondere all' opuscolo con cui il dott. Giovanni Gattelli, raccolte le parole del mio articolo *politica vecchia e politica nuova*, si diceva da esse indotto a spiegare le idee che informavano il suo programma elettorale. Ma considerando che per quanto egli protesti di non voler intavolare una discussione di principii sulla miglior maniera di governo, scende poi di fatto in questo arringo, credo mio debito, davanti ai suoi sforzi per ribattere gli argomenti che già addussi, l' insistere su di essi, e venire esponendo quali siano le vere dottrine dei più moderni amici della monarchia costituzionale, a mio avviso da lui non bene interpretate.

Ma giacchè dalla lettura del suo opuscolo parmi evidente che egli in fatto di scienze politiche appartenga a quella scuola metafisica dalla quale più vivamente rifuggo, giacchè a me invece persuadono le dottrine positiviste, è bene cercare un punto comune di partenza su cui ne sia dato di convenire, e quindi muovere all' esame delle sue conclusioni. Il dott. Giovanni Gattelli al pari di me, sembra ammettere che il governo rappresentativo come quello che investe della sovranità tutte le classi riunite dell' associazione che chiamiamo Stato, sia il solo confacente alle necessità della civiltà odierna. La morale umana ha fatto oggi grandi progressi: in tutti gli uomini fu riconosciuto un'egual dignità, in tutti ammesso il libero arbitrio dei propri destini: quindi oggi nessuno dubita che come nel fatto nessun uomo, per quanto limiti l' esercizio delle sue forze ad infimi uffici, cessa dall' esser capace di qualche influenza, e fonte di vera autorità, così nessuno debba venire escluso dalla partecipazione diretta od indiretta alla sovranità politica. Questa mi sembra la più generale premessa dell' opuscolo che mi fo ad esaminare, sebbene mai non risulti così nettamente e largamente accennata: e qui, lo ripeto, io convengo volontieri, solo per altro ne traggo ben diverse conseguenze.

Secondo il Gattelli, a quell' ideale politico che è la sovranità popolare non v' ha che la repubblica la quale soddisfi, ed essa è per lui la sola forma perfetta, la sola che ben concreti i principii d' eguaglianza e di dignità umana. Anzi egli va ancora più in là, e dice che i più leali scrittori di Diritto Costituzionale hanno ammesso questa prevalenza teorica. Ma qui bisogna anzitutto esaminare quale sia la linea che separi la monarchia costituzionale dalle repubbliche, perchè entrambe queste forme di governo sono un' applicazione del sistema rappresentativo.

Se la sovranità popolare è la forza che deve reggere i destini di uno Stato, ciò non vuol dire che in ogni cosa pubblica sia da consultarsi il voto dei cittadini tutti: oltrechè ciò sarebbe praticamente impossibile, non dobbiamo credere che la compartecipazione che spetta ad ognuno nell' esercizio della sovranità debba significare un eguale intervento in ogni più ardua questione dello Stato: se ciascuno esercita alla sua volta nel complesso organico della vita sociale, una propria influenza, questa è adeguata alle forze che esso può applicare, e così non sarà da ammettersi mai che vi sia nell' ultimo proletario la capacità e il diritto di occuparsi direttamente di un lavoro legislativo il quale si fondi su gravi studi di scienze economiche. Ecco il perchè di un potere supremo dato dal popolo ad alcuni individui sopra di lui, il qual potere non cancella tuttavia nel popolo stesso il diritto di prender parte al reggimento di sè medesimo nelle questioni più generali e più vitali. Ora giunti a questo punto bisogna esaminare a chi nella teoria e nella storia siasi voluto affidare un tal potere e quali limiti si siano ad esso imposti. (*continua*)

Documenti Diplomatici

—o—

Nota del signor Visconti-Venosta

Pubblichiamo tradotta dal testo francese la Nota del signor Visconti-Venosta al nostro rappresentante a Pietroburgo in risposta alla Circolare del principe Gortschakoff.

Firenze, 24 novembre 1870.

Signor Marchese,

Giorni sono, il barone d'Uxkull venne a darmi lettura e copia d' un dispaccio di S. E. il Principe Gortschakoff in data del 19 (31) ottobre 1870. In quella Circolare, stata pur comunicata alle altre potenze, che firmarono il Trattato del 18 (30) marzo 1856, il Cancelliere di S. M. l'Imperatore di Russia esamina le conseguenze che ebbero per la Russia certi provvedimenti sanciti da quel Trattato a causa di cambiamenti successivi, cui soggiacquero in questi ultimi anni le transazioni considerate come il fondamento dell' equilibrio Europeo, e dinanzi a certe deroghe, che il Trattato suddetto non avrebbe potuto evitare.

In conseguenza di quella disamina, il Gabinetto di San Pietroburgo dichiara di non più credersi in avvenire obbligato agli ordini del Trattato del 18 (30) marzo 1856, conciossiachè restringano i diritti di sovranità della Russia nel Mar Nero; d' avere il diritto e il dovere S. M. I. di denunciare a S. M. il Sultano la convenzione speciale e addizionale al Trattato, che determina il numero e la dimensione dei bastimenti da guerra, che le due potenze littorali possono mantenere nel Mar Nero; di rendere, a questo riguardo, la pienezza de' suoi diritti a S. M. il Sultano nel modo stesso che la rivendica per se, e d' avvisarne lealmente le potenze firmatarie e garanti del Trattato generale, del quale è parte integrante la convenzione suddetta.

Io m' affrettai a sottoporre a S. M. il Re, mio augusto Sovrano, ed al Consiglio dei Ministri l' importante dispaccio, del quale ho riassunto testè le conclusioni.

I sentimenti d' equità e dignità nazionale, ai quali appellasi S. E. il Principe Cancelliere, troveranno un' eco nel Governo di S. M. il Re d' Italia. Le amichevoli relazioni delle due Corti e dei due Stati c' imponevano il dovere d' esaminare con la più seria attenzione il senso del dispaccio del Gabinetto di San Pietroburgo.

Ma una semplice lettura degli articoli 7 e 14 del trattato dei 18/30 marzo 1856 basta a dimostrare, che l' Italia, senza il consenso delle altre potenze interessate, non potrebbe arrogarsi il diritto di sciogliere la Russia dagli impegni da essa presi nel 1856 verso tutte le potenze firmatarie delle stipulazioni in discorso.

Duolci adunque sinceramente di non potere abbracciare l' ordine d' idee, che S. E. il principe Gortschakoff prese a svolgere. Ed assai più ci dorremmo, se i cambiamenti seguiti in Oriente dal 1856, in poi, e sui quali fondansi gli argomenti del principe, fossero stati tali da rendere il posto, che compete alla Russia. Ma per buona sorte ciò non è. Gli eventi successi in Oriente dopo il 1856 ebbero per fine

generale il miglioramento dello stato delle popolazioni cristiane in Oriente. Quel fine non fu mai perduto di vista dalla politica della Russia, e S. E. il Cancelliere dell'impero ha idee troppo elevate; e un senso d'equità troppo squisito per non conoscere una tal cosa. Infatti io leggo nel dispaccio del principe Gortschakoff al generale Ignatieff, in data degli 8|21 novembre 1866, relativo al riconoscimento del principe Carlo di Hohenzollern, qual principe dei Principati-Uniti, le parole seguenti:

« Il gabinetto imperiale non può fare a meno di applaudire ad un risultato così conforme alle tradizioni di simpatia che uniscono la Russia a codeste popolazioni correligionarie, e al suo costante desiderio di vedere l'Impero Ottomano raffermarsi, mercè della soddisfazione dei voti e delle legittime necessità delle razze cristiane, che vi abitano. »

Le modificazioni introdotte nel diritto interno della Serbia ebbero il medesimo carattere e i medesimi benefici effetti. Saranno seguite deroghe parziali al principio della chiusura degli stretti ai bastimenti da guerra. Ma quelle eccezioni non furono che temporanee, e sarebbe bastata una protesta della Russia per impedirne la ripetizione.

Noi siamo dunque d'avviso che lo spirito delle stipulazioni del 1856 sia sopravvissuto alle parziali modificazioni cui quelle soggiacquero. È a desiderarsi che i medesimi sentimenti di concordia animino tuttavia le potenze, che parteciparono a quelle memorabili transazioni. Fermiamoci quindi preferibilmente sulle formali dichiarazioni con cui il principe Gortschakoff termina il suo dispaccio. Noi constatiamo con vera soddisfazione, che non è punto intenzione di S. M. I. di sollevare la questione d'Oriente, e che Ella mantiene affatto la sua adesione ai principii generali del Trattato del 1856, e che è pronta ad intendersi con le potenze firmatarie di quello, sia per confermare le stipulazioni generali, sia per rinnovarle, sia per sostituirvi qualunque altro accomodamento equo, che valga ad assicurare la tranquillità dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

Ella conosce, signor marchese, le idee alle quali s'informa la politica d'Italia circa l'Oriente. Noi crediamo, che la concordia delle potenze firmatarie delle stipulazioni del 1856 sia la più efficace garanzia della indipendenza dell'Impero Ottomano. Il più grande effetto di tali stipulazioni sta per l'appunto nell'avere stabilito, almeno sui punti principali, una opinione unanime fra tutti gli Stati interessati. Un accordo preliminare è dunque, a nostro avviso, la condizione necessaria di qualunque cambiamento si voglia introdurre, e dal canto nostro sarebbe impossibile il sancirequalsiasi pratica, che, a cagione del suo carattere unilaterale, tendesse a mettere in forse le buone relazioni, che fin qui si mantennero. Noi felici se l'incontestabile imparzialità del nostro giudizio in questa materia importantissima, e le amichevoli nostre disposizioni potessero contribuire a mantenere la buona armonia tra la Russia e le potenze firmatarie del trattato del 1856.

Ella è autorizzata a dar lettura di questo dispaccio al principe Gortschakoff, e a lasciargliene copia.

VISCONTI-VENOSTA.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 12 dicem.—Presid. Biancheri

Il *presidente* annunzia che l'on. *Andreucci* opta per Siena, *Corsini* per Borgo San Lorenzo, *Bastogi* per Livorno. Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Firenze (4°), Todi e Manfredonia.

Si comunicano molte elezioni dalla Giunta approvate, e la proposta che essa fa di annullare quella di Caccamo in persona dell'on. Torina.

Mordini legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Questo indirizzo è accolto con vivi applausi, e posto ai voti è approvato alla quasi unanimità. È quindi eletta per estrazione a sorte la Commissione incaricata di presentare tale indirizzo.

Il *presidente* annunzia il risultato della votazione per le varie Commissioni. Per quella della biblioteca rimase eletto soltanto l'on. Messedaglia e sugli altri occorr il ballottaggio. Nella comm. per le petizioni rimasero eletti a primo scrutinio soltanto Annoni, De Pasquali, Morpurgo, Fano, Busi e Pecile.

Nella Commissione gen. pel Bilancio rimasero soltanto eletti a primo scrutinio: Torrigiani, Cerotti, Bertolè-Viale, Bargoni, Messedaglia, Fenzi e Pisanelli.

Fara interpella il ministro dell'interno sul fatto di Cagliari cui accennava ieri un telegramma dell'*Italia*.

Lanza dice che i tribunali si occupano di ciò e che il gen. Angelini si costituì prigioniero.

Ricotti (ministro della guerra) dice che il picchetto di guardia al palazzo respinse la folla, ed in ciò fece il suo dovere.

Il gen. Angelini del resto era già stato messo a riposo da otto giorni.

L'incidente non ha seguito.

Nel Comitato privato si continuò l'esame dei progetti di legge intorno a Roma. Il progetto pel trasporto della capitale sollevò una viva discussione che si protrasse per ben quattro ore. I deputati presenti erano moltissimi. Tutti in generale mostrarono il desiderio che il trasporto della capitale venisse effettuato al più presto tenendo pur conto delle difficoltà materiali.

L'on. deputato Cerroti, romano, gen. del Genio, sostenne che l'opera più importante da eseguirsi pel trasferimento essendo il locale per la Camera, vi è il precedente dell'aula fabbricatasi a Torino in meno di cento giorni, perciò, combattute le altre obbiezioni, egli concluse essere sufficiente un termine di tre mesi. Il Comitato approvò tale proposta, e rimase perciò deliberato il trasferimento della capitale pel giorno 1° aprile 1871.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 14. — Mustapha-bey ha lasciato Firenze ieri sera. Egli si reca a Brindisi, ove s'imbarcherà per l'Egitto.

— In seguito al frequente passaggio in Italia di prigionieri francesi sfuggiti alla sorveglianza prussiana, il ministero dell'interno ha spedito ai prefetti le seguenti istruzioni:

1. Che s'impedisca l'ingresso nel regno a quei prigionieri francesi che si trovassero armati, in divisa militare e in drappelli; e qualora fossero penetrati nel regno, che siano accompagnati tosto ai confini, quando non dichiarino di interessarne direttamente i comitati di soccorso;

2. Che quelli che trovansi disarmati e senza distintivi possano liberamente transitare nel regno.

TORINO. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

La lista civile del nuovo re di Spagna, dice *El Tiempo*, sarà di 30 milioni di reali (25 cent.) a cui si aggiungeranno due milioni da assegnarsi uno per ciascuno ai due infanti figli del principe Amedeo e della principessa Vittoria.

— Domenica 11, giunsero da Milano, ove aveano ossequiato il principe Umberto e la principessa Margherita, gli otto membri della Deputazione spagnuola, i quali accompagneranno il re Amedeo I in Spagna.

Ecco il nome di questi deputati:

Il duca di Teutan — don Vittorio Balaguer — don Augusto Ulloa — Rius Montanez — don Giovanni Valera Alcalà Galliano — don Giovanni Barrenechea — don Giosuè Rossell y Piquer e il marchese Sardoal.

— E nella *Gazzetta di Torino* troviamo:

Ci s'informa che S. M. il re Amedeo I di Spagna lascia definitivamente, sabato prossimo, la nostra città.

Egli si reca a Firenze, e quindi lunedì alla Spezia ove prenderà imbarco sulla nave ammiraglia spagnuola.

Sappiamo che in occasione della sua partenza saranno chiamate sotto le armi, la guardia nazionale e le truppe.

— Ci si annunzia che oggi alle 4 S. M. il re di Spagna sia per ricevere in udienza la Deputazione incaricata di porgere alla M. S. gli ossequi del nostro Consiglio provinciale.

— Ci si dà per positivo che la partenza della regina Maria Vittoria non potrà aver luogo prima del finir di gennaio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Un telegramma indirizzato da Lione ad una casa commerciale di Milano reca la seguente notizia:

Qui si parla con qualche serietà di un armistizio che verrebbe conchiuso fra i belligeranti e che durerebbe fino a primavera: ciò sarebbe dettato da principii umanitari verso i poveri soldati affranti dal rigore della stagione.

— Dai telegrammi dell'Agenzia Stefani stacchiamo il seguente:

Bordeaux 13. — *Dispaccio Ufficiale*.

L'ultimo combattimento sostenuto il 10 dall'armata di Chanzy fu importante e durò dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1|2 di sera. I francesi fecero 400 prigionieri. Fu ripreso il villaggio di Origny. Sembra che il nemico, nella valle della Loira, diriga il suo movimento su la riva sinistra; nulla di nuovo circa l'armata di Bourges.

Il nemico occupa nella Normandia Evreux, Elbeuf e Oisset.

CRONACA LOCALE

Le elezioni politiche dei nostri quattro Collegi avvenute, com'è noto, nelle persone degli onorevoli signori conte GIACOMO LOVATELLI (1° Collegio), avvocato CARLO MAZZUCCHI (2.° Collegio), avvocato, commendatore FRANCESCO BORGATTI (3.° Collegio *Cento*), e avvocato FEDERICO SEISMIT-DODA (4.° Collegio *Comacchio*) sono state tutte convalidate dalla Camera dei Deputati.

Ciò torna a lode degli elettori i quali procedettero regolarmente nelle votazioni, degli Uffici elettorali che curarono l'esatta osservanza della legge e delle Autorità che tutelarono pienamente la libertà del voto.

Nel mentre ci piace di constatare questo finale risultato delle elezioni in linea di formalità, non vogliamo lasciar passare inosservato il fatto che due degli onorevoli suddetti e cioè i signori BORGATTI e SEISMIT-DODA sono stati nominati testè con isplendida votazione membri della Giunta generale del bilancio, locchè mostra come essi, quantunque appartenenti a partiti diversi, godono pur sempre e meritevolmente nelle diverse frazioni della Camera stima, fiducia e prestigio.

Magazzino e Gabinetto musicali. — Abbiamo letto un Manifesto qui pubblicato in questi giorni dal sig. Giuseppe Leonesi di Cento, professore di clarino, col quale si annuncia dal medesimo come egli propongasi di aprire in Ferrara, sul principio del succedente 1871, un Magazzino musicale con pianoforti delle migliori fabbriche europèe, istrumenti di legno e d' ottone anco per intere Bande e con una collezione di musica di qualunque genere della più nova composizione e de' primarî editori d' Italia, e di fondare altresì fra noi, al cominciare dell'anno suddetto, un Gabinetto musicale nel quale si darà a leggere ogni specie di musica per abbuonamenti da convenirsi.

Il proposito del sig. Leonesi è meritevole di sommo elogio, tanto più ove si ponga mente ai sacrificî pecuniarî che esso deve sostenere per mandarlo ad effetto, e per offrire alla città nostra, nella quale la musica ha molti eccellenti cultori, quanto in essa è mancato finora, agevolando a chiunque il mezzo di istruirsi e perfezionarsi in quella divina arte.

Confidiamo che al suo buon volere corrisponderà il favore del pubblico, e che nel mentre l' egregio professore si troverà qui per attendere allà propria impresa, non mancherà, gentile qual'è, di farsi risentire da noi che anche di recente e in quest'anno stesso avemmo occasione, in un'Accademia datasi al Teatro Comunale, di ammirare la bravura di lui e di giustamente encomiarlo in questa nostra Gazzetta. E confidiamo eziandio che egli avrà infine così nell' accoglienza del pubblico un motivo per stabilire in Ferrara la sua dimora.

Al Teatro Tosi-Borghi la beneficiata del sig. Emilio Guillaume ha ottenuto iersera un pieno successo. Belli e molti esercizi e benissimo eseguiti; applauditi il Guillaume, il Whitley, Lagoutte, la signora Goetz e in genere tutti gli artisti; numerosissimo concorso e corrispondente incasso di quattrini, ecco quanto, mancandoci lo spazio, possiamo soltanto dire della serata di ieri e ci sembra che basti.

Stasera vi sarà pure rappresentazione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

13 Decembre 1870.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
Nati-Morti — N. 1.

Matrimoni — Legnaro Andrea di Ferrara, d'anni 29, domestico, celibe, con Torri Maria di Ferrara, d'anni 32, cameriera, nubile.
Morti — Guerra Cesira di Ferrara, d' anni 22, nubile.
Minori agli anni sette — N. 4.

14 Decembre

Nascite — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

Morti — Riccoboni Don Antonio di Ferrara, d' anni 78, sacerdote, celibe — Furioli Cleofe di Ferrara, d' anni 25, coniugata.
Minori agli anni sette — N. 3.

Varietà

Pane e coltellate — Nel *Romano* del 10 corrente si legge:

A Roma da qualche giorno, e per meglio dire da qualche notte succedono brutte scene, di cui è causa il pane.

Già da più notti il garzone fornaio che nelle prime ore mattutine reca il pane agli alberghi ed alle case private in piazza Barberini ed in via S. Nicola da Tolentino era assalito da individui che, senza fargli male alcuno, lo derubavano del pane.

Alcune notti fa il padrone del forno pensò bene di scortar il suo garzone. In compagnia di altri suoi di bottega accompagnò il pane alle rispettive pratiche. Sul principio della via S. Niccolò da Tolentino si presentarono due individui di sinistro aspetto, ma al rumore d' un bastone che batteva il suolo ed alla vista della scorta al pane, fuggirono a precipizio. Il giorno dopo il padrone del forno riaccompagnò il suo garzone: alla medesima località fu assalito da diciasette individui che derubatolo del pane, lo beffarono ancora sulla microscopica scorta.

Ieri mattina il solito portatore del pane si dirigeva agli ancor chiusi alberghi: era accompagnato da un suo compagno munito di un nodoso bastone. Giunto ad uno degli alberghi, tre individui sbucarono fuori da una viuzza vicina e saltarono addosso ai due fornai. La cesta del pane fu vuotata; il garzone armato di bastone fece per opporre resistenza, ma dagli assassini fu ferito con tre coltellate di cui una gravissima, e col suo stesso bastone percosso; dopo di che i malandrini si diedero a precipitosa fuga. Alle grida strazianti del ferito si apre l' albergo: furono apprestati al disgraziato i primi soccorsi, quindi condotto in un ospedale.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 13 e 14 Dicembre 1870
Presidenza cav. Cornazzani
Causa del Pubblico Ministero
contro

Buzzoni Battista, di Stefano, d'anni 38, nato e domiciliato a Voghenza, ammogliato con figli, trafficante, detenuto dal 4 Giugno 1870, imputato:

Di furto qualificato pel *tempo*, pel *mezzo* e pel *valore*; per essersi nella notte del 10 all' 11 Dicembre 1869 in Voghenza, mandamento di Portomaggiore, introdotto in compagnia di altri sconosciuti, mediante insalizione e rottura di muro e di una inferriata, nel granaio dipendente dal casino del conte Massari Francesco di Ferrara, ed avere in di lui danno involato 40 sacchi di tela del complessivo dichiarato valore di Lire 120, nonchè sette moggia di frumento del valore approssimativo di Lire 840.

P. M. avv. Bonelli S. P. G.

Difesa avv. Guelfo Pasetti.

I Giurati dichiarano il Buzzoni non colpevole, quale autore del furto a lui imputato.

Alla maggioranza poi di soli 7 voti lo dicono colpevole di complicità non necessaria coi ladri, ammettendo pure tutte e tre le qualità aggravanti il reato.

Dietro tale risposta, il Buzzoni è condannato a 3 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza della P. S., all'indennità che di diritto e alle spese di processura.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 14. — *Lussemburgo* 13. — Il Comitato patriottico approvò oggi l'indirizzo del popolo lussemburghese al re, in cui protesta contro la nota prussiana che accusa il granducato di avere violato i doveri della neutralità e respinge le affermazioni di alcuni giornali, i quali dicono che esso accetterebbe volontieri la perdita dell' indipendenza, col cambiamento della nazionalità.

Londra 13. — Il *Morning Post* dice che i firmatari del trattato 1867 devono essere pronti per garantire l' indipendenza del Lussemburgo. Soggiunge: è possibile che la Conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e che il Lussemburgo sia finalmente incorporato nella Germania.

Carlsruhe 13. — (Apertura della Dieta.) Il discorso del trono fa cenno del progetto della nuova Costituzione, non che di quello con cui si domandano i mezzi per continuare la guerra. Esprime la speranza che le casse dello Stato non saranno aggravate più per l' innanzi, se si riesce ad ottenere la pace a forza di combattere, ed a condizioni favorevoli in un avvenire non lontano.

Pest. 13. — (Delegazione ungherese.) Il generale Benedek; rispondendo in nome del ministro della guerra ad una interpellanza, dice che l' armata conta attualmente 864,849 uomini di truppe regolari, e 187,527 di *landwer*. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378 e sono necessari ulteriori acquisti. L' armata ha 899,279 fucili a retrocarica. La *landwer* austriaca ha 57,227 fucili sistema Vernede, e la *landwer* ungherese 80.000. È necessario lo acquisto di altri 150,000.

Tutti i rami dell' amministrazione militare sono grandemente migliorati.

Il ministro propone l' elezione di una Commissione di sei membri per fare una inchiesta su lo stato dell' armata.

Bordeaux 13. — Thiers resta a Bordeaux. I prussiani occuparono Chambord. Assicurasi che fu occupato pure Vierzon, ma i francesi in seguito la ripresero.

Corre qui voce che i prussiani abbiano occupato Blois.

Secondo le notizie di Tours di domenica, i prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi a Blois sulla riva sinistra essendo rotto il ponte su la Loira. I prussiani intimarono alla città di arrendersi e ristabilire il ponte sotto la minaccia di bombardamento. Gambetta, che si trovava nella città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere l' attacco.

Non si ha da Blois alcuna notizia in data ulteriore.

Alençon 12. — La cavalleria prussiana accantonata a Verneuil abbandonò la città. I prussiani sgombrarono pure Dreux, recandosi verso Versailles e Chartres; essi occupano Conckes. Quindici ulani entrarono il 12 a S. Jean de Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana si fermò fuori della città.

Berlino 13. — Rendita italiana 54 —.

Vienna 13. — Cambio su Londra 123 e 50; Napoleoni d' oro 9 94.

Londra 13. — Cons. inglese 91 3[4; Italiano 55 3[16.

Costantinopoli 14. — Assicurasi che il Governo ha deciso di domandare alla Conferenza l'abolizione delle capitolazioni. La Russia sarebbe disposta ad accordarvi delle modificazioni.

BORSA DI FIRENZE

	13		14	
Rendita italiana . .	58 97	58 92	58 65	58 55
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	13		14	
Oro	21	10	21	13
Londra (tre mesi) . . .	26	42	26	40
Francia (a vista). . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	78	40	77	50
Obbligaz. Regia Tabacchi.	474	—	472	—
Azioni » »	708	—	705	—
Banca Nazionale. . . .	2380	—	2380	—
Azioni Meridionali . . .	337	—	329	—
Obbligazioni » . . .	171	—	171	—
Buoni » . . .	442	—	440	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	78	20	77	80

sinistra del Reno, per anni 6 cioè dal 1.° Gennajo 1871 al 31 Decembre 1877.

AVVISO DI PRIMO INCANTO

Si previene il Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 23 corrente Mese avanti l'Illustrissimo Signor Cav. Intendente delle Finanze o chi sarà da Esso Delegato, seguiranno in questo Ufficio delle Successioni e del Demanio gl'incanti per l'affittamento e per il deliberamento qualunque sia il numero delle offerte delle Pertinenze Idrauliche comprese nella V.ª Sezione a sinistra del Reno come sopra, osservate le prescrizioni del vigente Regolamento 13 Decembre 1863 sulla Contabilità dello Stato N. 1628, ed in base al Capitolato di oneri 1.° Luglio corrente anno appositamente compilato dal Genio Civile di Ferrara, ostensibile nel Officio suddescritto nelle ore che resta aperto al Pubblico.

Avvertenze

1. L'incanto si aprirà nella somma d'Italiane Lire 2,500 ed avrà luogo all'estinzione della Candela Vergine.

2. Le Offerte non potranno essere minori di L. 10.

3. Per essere ammessi all'incanto si dovrà depositare la somma d'It. 250.

4. I pagamenti dell'annua corrisposta d'Affitto si effettueranno in due eguali rate semestrali li 30 Giugno e 31 Decembre d'ogni anno nella Cassa della Ricevitoria Demaniale di Ferrara, o dove in appresso fosse per essere determinato, in buona valuta d'oro o di argento sonante, od in Biglietti di Banca al corso, peso, e bontà delle vigenti Tariffe, in guisa che il primo pagamento succeda nel giorno 30 Giugno 1871.

5. A cauzione del Contratto, che si avrà eseguibile solo dopo l'approvazione del Ministero delle Finanze, resta obbligato il Deliberatario di depositare nella Cassa Demaniale di Ferrara, una somma in numerario, od in biglietti di Banca, corrispondente ad una annualità di locazione senza compenso od interesse, e di prestare inoltre una cauzione solidale come approbatore, oppure dovrà constatare di avere depositato nella Cassa di Depositi e Prestiti in danaro od in titoli di credito del Debito Pubblico l'importo di due Annualità di fitto.

6. Le spese tutte d'Asta o Contratto, sono a carico dell'Affittuario.

7. I termini dei fatali per l'aumento del Ventesimo scadranno alle ore 12 del giorno di Giovedì prossimo venturo Mese di Gennajo 1871.

Dall'Ufficio delle Successioni e del Demanio di Ferrara 13 Decembre 1870.

Per l'Intendente delle Finanze

il ricevitore delle successioni e del demanio

G. GALLI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE-CORREZIONALE DI FERRARA

Ad istanza della signora Maria Bellini, moglie a Claudio Marianti e per essa il di lei Mandatario speciale sig. Francesco Bellini fratello della suddetta, come da mandato 30 Ottobre 1870, domiciliati in Argenta che per gli effetti dell'atto presente e successivi elegge domicilio in Ferrara presso il Marianti Pietro in Piazza Ariostea al N. 19 — Io sottoscritto usciere presso il Regio Tribunale suddetto — HO NOTIFICATO — al signor Giuseppe Magrini d'ignoto domicilio dimora e residenza; Che in forza di Verbale di delibera redato dal Cancelliere del detto Tribunale nel 31 Ottobre 1870 registrato li 5 Novembre detto anno al Lib. 26 f. 113 N. 1499 regolarmente notificato al detto Magrini Giuseppe li 11 Novembre cadente anno col quale veniva deliberato alla Istante suddetta e per essa al di lei mandatario sunominato gli immobili seguenti e cioè 1.° La Possesione denominata Arginello. 2.° Terreno detto la Purga. 3.° Terreno detto Maltartorta posta nella Villa di Boccaleone quel verbale trovasi in pieno stato di esecuzione. Quindi s'intima al sig. Giuseppe Magrini di ignoto domicilio dimora e residenza di rilasciare entro il termine di giorni dieci li stabili suddetti o quant'altro come al Verbale descritti con dichiarazione che se l'intimato non si prestasse entro il termine suddetto al rilascio delli su nominati stabili si procederà a norma di legge, ed alla esecuzione forzata, impertanto evaso l'art. 741 codice di Procedura Civile.

Ferrara 9 Dicembre 1870.

IGNAZIO MARTINENGO — Usciere.

Registrata al N. 2421.

Ferrara 9 Dicembre 1870.

F. COLLEVATI — V. Canc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Prima Inserzione

Sopra istanza del signor Cav. Avv. G. C. Ferrarini domiciliato a Ferrara, rappresentato dal Procuratore Avv. Leone Ravenna di Ferrara, il Regio Tribunale Civile di Ferrara stessa mediante Sentenza 19 Aprile 1870 registrata con marca da Lire una, Centesimi dieci, debitamente annullata nei modi di legge, notificata ed annotata in margine alla trascrizione del precetto ordinava la spropriazione forzata degli stabili infradescrivendi di proprietà dei signori Sgarbi Eugenio e Gandolfi Ermelinda conjugi domiciliati in Ospital Monacale, ed il signor Cav. Presidente di detto Tribunale con ordinanza 27 Ottobre p. p. fissava per l'incanto l'Udienza del 17 Gennajo del venturo anno 1871 alle ore 11 antimeridiane.

Gli stabili gravati dell'imposta Erariale di L. 58, 48 saranno venduti in un sol lotto aprendosi l'incanto sul prezzo offerto di Lire tremila cinquecento otto, e centesimi ottanta.

N.° Tre case con terreno sottoposto situate in Ospital Monacale, la prima che serve anche di abitazione ai conjugi Sgarbi confina a levante e mezzodì colle ragioni della Chiesa di Ospital Monacale, a ponente colla pubblica Via del Zanzalino, a settentrione colle ragioni Muratori ovvero etc. La seconda ad uso di farmacia confina a levante colle ragioni Tortorini, a mezzodì con viottolo pubblico, da sera colle ragioni Piacentini, ed a settentrione con quelle già Vallini ovvero etc. La terza con terreno e macero confina a settentrione levante e mezzodì con tre piccoli stradelli, ed a ponente coll'argine detto Pratello ovvero etc. Quali case sono segnate nella mappa Censuaria colli Numeri 1992, 1994, 1325, 1326, 1329, 1330.

Il deliberamento sarà fatto previo deposito nelle mani del Cancelliere di Lire trecento importo approssimativo delle spese di incanto, non che del decimo del prezzo con tutti i patti e condizioni specificate nel Bando del giorno 28 Novembre 1870 ov'è pure notificata l'apertura del giudizio di graduazione, la delegazione fatta nel Signor giudice Avvocato Francesco Brunetti per l'istruttoria del relativo procedimento, e l'ordine ai creditori iscritti di produrre le loro domande di collocazione giustificate nel termine di giorni 30 dalla notifica del Bando.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Per estratto conforme al suo originale da inserirsi in conformità di legge.

Ferrara 14 Dicembre 1870.

ETTORE ZENI S. Ravenna

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*